

Prete

ACCORSI FA IL PRETE FORSE PEDOFILO FORSE NO
CASTELLITTO FA IL REGISTA IN TEATRO

Dopo 12 anni Stefano Accorsi torna in teatro, diretto da Sergio Castellitto. L'attore bolognese lanciato da Pupi Avati nel film «Fratelli e sorelle» con Franco Nero e Anna Bonaiuto, sarà il protagonista de «Il dubbio», testo di John Patrick Shanley vincitore del Premio Pulitzer 2005, incentrato sulla vicenda di un sacerdote sospettato di pedofilia, in servizio in una scuola parrocchiale del Bronx nel 1964, un anno dopo la morte di J.F. Kennedy, (22 novembre 1963). Una vicenda che si sviluppa lasciando lo spettatore in bilico tra la presunzione d'innocenza e il dubbio di colpevolezza. «Ho deciso di tornare in teatro - dice Accorsi - quando sono andato a



vedere la versione francese de «Il dubbio» diretta da Roman Polanski. Il testo mi ha coinvolto immediatamente. Semplice ma raffinato e potente, una drammaturgia basata sulle parole e sui sentimenti che ha la forza di farci dubitare delle nostre certezze e che ci lascia con molte più domande di quando siamo entrati in sala». Al fianco di Stefano Accorsi, nel ruolo della direttrice dell'istituto, la suora che sospetta che il prete abbia abusato di un ragazzino di colore, Lucilla Morlacchi. Con loro Nadia Kibout, che interpreta la madre del bambino che potrebbe aver subito attenzioni particolari dal sacerdote e Alice Bachi in quelli di una giovane suora. Il debutto è fissato per il 14 febbraio al Teatro Storchi di Modena; lo spettacolo andrà poi in tournée a Napoli, Milano, Genova, Asti, Bologna, Siena, Empoli, Latina, Trieste e Imola. (Agi)

CINEMA ON LINE La quinta ora si è trasferita su Internet: pullulano i siti in cui è possibile giocare a modificare e rendere ridicoli pezzi di film niente da ridere. Doppiandoli in dialetto, storpiando titoli e altro. Uno scherzo creativo molto in voga

di Francesca Pannone

Film, telefilm e cartoon on line sì, ma in versione doppiata in chiave tutta da ridere. Fino ad una decina di anni fa era difficile proporre un diverso sviluppo di una storia già scritta, letta o vista in tv e al cinema, usare personaggi noti della fantasia, come protagonisti di una nuova vicenda. Ciò a causa dei diritti d'autore. L'arrivo di internet ha rimosso l'ostacolo. Oggi la rete pullula di fanfiction, racconti di ogni genere scritti dagli utenti sui loro personaggi, libri,



Una scena da «Indiana Jones»

AUTOIRONIA Ecco qualche titolo...

Quando il cinema ride del cinema

Quando un'arte prende in giro se stessa vuol dire che è diventata adulta. Il cinema ha fatto la miglior parodia di se stesso negli anni 80, quando il postmoderno ha dispiegato il suo impero. Bersaglio perfetto fu il cinema americano, perché più popolare e più impaginato nei suoi miti legnosi. Allora basta citare *Balle spaziali* (parodia della saga di *Guerre stellari*) di Mel Brooks per mettersi a ridere. Generalmente il cinema Usa che prende in giro se stesso lo fa in film che allargano lo spettro a un intero genere: *L'aereo più pazzo del mondo* si fa beffe di tutti dei catastrofismi della serie di *Airport*, *Hot Shot!* di *Top Gun* con Charlie Sheen ridicola figurina di Tom Cruise e Valeria Golino spiritosa sosia di McGillis, *La pallottola spuntata* del trio Zaz (i due Zucker e Jim Abrahams) di tutta la televisione e i fumetti di quegli anni, a partire dalla serie tv *Police Squad*. L'Italia vanta le sue parodie e ben prima degli anni 80, ma sono film popolari che trasformano i luoghi americani e li adattano al gusto nostrano. Basta citare i Totò d'annata e, di diverso approccio, i vari Franco e Ciccio con *L'esorcismo* e *Ultimo tango a Zagarolo*. La loro è ironia tutta calata nella loro tradizione comica. Esiste anche una parodia della critica: è quella di Johnny Palombo che con le sue strisce editte da Fandango si permette di fare della satira del cinema nostrano dicendo spesso quello che i critici non vogliono dire.

Dario Zonta

Indiana Jones e il Tampax maledetto

fumetti, film, telefilm e cartoni animati preferiti, che propongono svolgimenti alternativi della storia originale. Per evitare di infrangere i diritti d'autore, basta scrivere all'inizio del racconto che i protagonisti e la vicenda appartengono al loro creatore e non sono di propria invenzione. Da qualche tempo, però, gli scritti interattivi sembrano non bastare più. Testimoniando, forse, un forte desiderio di evasione e divertimento puro, il fenomeno si è allargato fino a coinvolgere veri e propri spezzoni di film, telefilm e cartoni animati, tagliati, rimontati e ridoppiati in chiave comica e impertinente. Fino a creare un nuovo genere di parodie.

Su «Sardtrek» si ridoppia in modo casalingo la vecchia saga di fantascienza Ma ce n'è anche per Rocky, magari siciliano

Per averne la prova, basta visitare il sito youtube, (www.youtube.com), famoso raccoglitore di tutti i filmati presenti in rete, per trovare pezzi di classici del cinema di ogni epoca, ridoppiati in versione ilare dagli utenti. Spesso conditi di parolacce. I più comuni sono quelli doppiati nei vari dialetti d'Italia. Così ci si può imbattere nella versione dei *Simpson*, *Dragon Ball* e *Rocky IV*, in cui i protagonisti parlano in palermitano, preferendo chiacchierare di suocera, carta igienica, vita coniugale ed extra, che di scontri e salvezza del mondo. Il sardo, invece, dà vita a una vera e propria serie intitolata *Sard Trek* disponibile anche sul sito www.sardtrek.it, in cui vittime del ridoppiaggio casalingo sono *Star Trek*, *Terminator*, *Dune*, *X Files*, personaggi politici come Saddam Hussein, Bush e altri. Davvero divertenti risultano i filmati del telefilm *O.C.* e, di nuovo, di *Dragon Ball*, in cui tutti i personaggi parlano con le voci e il dialetto romano di Bombolo e Tomas Milián. I neo ridoppiaggi sembrano piacere talmente da meritarsi quasi il titolo di nuovo fenomeno virtuale. A tale mania iniziano infatti ad essere dedicati siti, blogs, tra cui www.myspace.com/cavallettermarce, che propone ilari versioni di

famosi film in versiliese, e discussioni sui forum. Tra i siti, spicca www.stevenworks.tk, il primo portale italiano che raccoglie tutte le parodie multimediali. Gratuito, senza iscrizione, tre le parti principali del sito. La «Home», con aggiornamenti, notizie e prossime uscite. La «Parody Room», in cui scaricare i filmati già disponibili, con riferimenti ai creatori e le loro pagine virtuali. Infine la Community, in cui è possibile iscriversi al forum, leggere articoli sulle ultime novità in questo campo e interviste agli autori. A ognuno dei molti titoli disponibili è dedicata una scheda, completa di legenda indicante i dialetti in cui è ridoppiato il filmato e il grado di volgarità. Tra questi, la prima parte di *Indiana Jones e il Tampax maledetto*, *La benedizione della prima mona*, *Il codice gratta e vinci*.

Tra gli altri siti da segnalare quello della Tap Creation, www.ferrara.biz/tapcreation/index1.php e quello della Palantir Production, www.robboi.it/palantir/palantir_production.html, celebre per il ridoppiaggio de *Il signore degli anelli*, trasformato nel *Il signore dei piselli*. Visitando questi portali ci si accorge che la creatività degli appassionati del genere non si ferma

al ridoppiaggio e rimontaggio. I loro spazi virtuali si presentano, sotto ogni aspetto, come siti di improbabili case di produzione con tanto di locandine, trailer e accurate schede di presentazione. Non mancano le spiegazioni sull'aspetto legale del lavoro. Sul sito della Tap Creation si possono, difatti, scaricare i testi della legge 33 del 22 aprile 1941, con relative modifiche, quella 248, del 18 agosto 2000 sui diritti d'autore e vari articoli sull'argomento. A tale moda, non potevano sottrarsi alcuni maestri del doppiaggio e parodie. Celebre co-



Riccardo Pangallo



Tullio Solenghi



Paolo Ruffini

me voce del gruppo rock demenziale Gem Boy di Bologna, che ha popolato per le sue cover musicali parodistiche di film e cartoni animati cult, Carlo Sagradini, detto «Carletto Fx», ha fornito il suo contributo ridoppiando ben quattro film. Disponibili sul sito www.carlettofx.com, sotto la sua cura la saga di *Star Wars* è divenuta *Star Whores*, (prostitute stellari), *Superman* si è trasformato in *Spemman*, *La leggenda degli uomini straordinari* è diventata *La leggenda di Sean Connery e gli attori inutili e Ridicolù* è stato modificato in *Ridiculo*. Un fan del

complesso, noto come Windows98 ha, inoltre, realizzato una gustosa parodia di *Indiana Jones e l'ultima crociata*, intitolandola *Indiana Shorro e l'ultima figata*, (www.gembofancool.org/indianashorro/), infarcendola di riferimenti al complesso e ai loro lavori. In ultimo, ma non meno importante, il contributo di Marco Papa, conduttore radiofonico e televisivo di Pescara, specializzato nel doppiaggio comico degli spot televisivi italiani, da cui Papa ha tratto lo spettacolo *Cabaret in un solo atto*. *Sconsigli per gli acquisti*. Oltre a spezzoni audio della sua trasmissione radio *È la fine del mondo* e ai video delle pubblicità da lui rivisitate, sul sito ufficiale www.marco-papa.it sono scaricabili le versioni in abruzzese di *Troy*, *Matrix* e *La notte degli Oscar*, divenute dei cult per gli appassionati del genere.

clicca su

www.youtube.com
www.myspace.com/cavallettermarce
www.stevenworks.tk

RIDOPPIAGGI Non è solo gioco, ma un'arte con il suo pubblico. Infatti Pangallo ha fatto storia e ora tocca a Paolino Ruffini... Scusa, ma quello delle previsioni meteo non è il vecchio Bin Laden?

di Valentina Grazzini

In principio, fu il Trio, quello di Anna Marchini, Massimo Lopez e Tullio Solenghi. Correva l'anno 1985 e loro, shakerando le assonnate *Domeniche in* del momento, se ne venivano fuori ridoppiando ad ogni puntata un film diverso: da *Ben Hur* a *Anna Karenina*, da *Via col vento* a *Indovina chi viene a cena* i tre spazzavano il pubblico in pantofole mettendo in bocca ai miti di Hollywood frasi uscite dalla borgata di Roma. «Sposavamo a nostro modo l'eterodossia con l'ortodossia - ricorda Solenghi (www.tulliosolenghi.com) - lo facevamo nel nostro stile rigoroso ma clamoroso. Avevamo tutti e tre voci e impostazioni che potevano andare benissimo per un normale doppiaggio, poi io facevo dire con la massima serietà a Leslie Howard che riceveva una sciarpa da Vivien Leigh in *Via con vento*

«Cara... Ma la sciarpetta della Roma dove l'hai trovata?». E mentre il Trio faceva scuola nel ridoppiare i cult del cinema, un altro talento prese il largo negli anni 80, quello di Riccardo Pangallo (www.riccardopangallo.com). Siciliano trapiantato a Firenze, cresciuto nelle trasmissioni tivvù di Antonio Ricci, Pangallo sul finire dell'86 inizia la sua avventura di «riciclaggio di immagini altrui», come ama definire il proprio lavoro. Un taglia e cuci artigianale e rigorosissimo che spazia dalle pellicole italiane a quelle straniere (non solo film) suggellate dal ridoppiaggio. «Cominciai da ragazzo: avevo un appartamento in Olanda con amici e guardavamo la televisione senza audio, inventandoci le battute... Non avevo pretese, poi RaiTre chiese i miei *Spezzoni* e non mi parve vero», continua Pangallo, che a marzo presenta a Firenze il nuovo spettacolo, *Effetto Pan Graal*. Lo stile sarà lo stesso, anche se lui

assicura che il suo passato sta a questo lavoro come «una serie di racconti sta al primo romanzo di un autore». E dove vedremo Bin Laden che sullo sfondo del deserto recita le previsioni del tempo o reclamizza una vacanza a suo dire esotica tra le rocce infuocate. Pangallo è passato anche da *Maidiregola* della Gialappa's, dove neanche a dirlo doppiava a suo modo calciatori di grido. Ma il fenomeno del momento, il campione d'incassi del ridoppiaggio del nuovo millennio è senza dubbio Paolino Ruffini, il livornese senza peli sulla lingua di cui ha debuttato il nuovo spettacolo *Un bell'applauso* pochi giorni fa in Toscana (www.nidodelcuculo.tv). «Tutto cominciò a una Festa dell'Unità di Livorno, nel 2001 - racconta Ruffini, che ora si produce con la sua associazione Nido del cuculo -: mi trovai a dover sostituire Pangallo e sfruttai la mia vecchia passione di ridoppiare, nata a scuola per gioco. La cosa

piacque, me la chiesero ancora ed eccoci qua, con uno spettacolo che ha fatto 170mila spettatori e un dvd che ha venduto 20mila copie!». Ruffini si è inventato uno show dal vivo in cui il pubblico è coinvolto nel ridoppiaggio: una sorta di karaoke tra cinema e teatro che spopola ovunque. «Certo, la Toscana è il nostro pubblico privilegiato, ma siamo stati anche a Milano e Roma, e con gli spettatori ci siamo capiti benissimo». Il segreto del successo? Di certo vedersi Spiderman in ascensore alle prese con problemi di meteorismo o Harry Potter che comunica ad un disperato animaletto orecchiuto uscito dalla sua magia di non aver trovato cotton fioc in farmacia non può lasciare indifferenti. Ma Ruffini va oltre: «È un modo per smitizzare il fanatismo eccessivo di Hollywood. Per lo spettatore avere la possibilità di mettere in ridicolo un trombone di attore che guadagna miliardi ha un effetto catartico».